



Bibliografia ravennate

Storia di Ravenna, II, 2: Dall'età bizantina all'età ottoniana. Ecclesiologia, cultura e arte, a cura di A. CARILE, Venezia, Marsilio Ed., 1992; VIII-465 pp.

E' doveroso ringraziare anzitutto la Cmc di Ravenna che rimane lo sponsor unico di questa nobilissima e quanto mai necessaria impresa culturale: dare alla città la sua storia criticamente pensata, scientificamente approfondita, aggiornata, ampliata. Tale ringraziamento, assieme a tanto compiacimento, va esteso al Comune di Ravenna e alla Biblioteca Classense, che rimane il laboratorio e officina di produzione, nonché alle istituzioni culturali della città, l'Archivio Arcivescovile, l'Archivio di Stato e gli Istituti universitari.

Il secondo tomo del secondo volume della *Storia di Ravenna*, che completa la prima metà dell'opera, sotto i titoli di *Ecclesiologia, cultura e arte*, esalta la componente che ha fatto di Ravenna la città d'Italia, dell'Europa e del mondo che è entrata veramente, attraverso il suo patrimonio religioso, artistico, simbolico, in comunione con la più vasta cultura ecumenica. E' la Ravenna dell'immenso patrimonio artistico e librario, allegorico e documentario, dall'età bizantina fino alla fine del primo millennio. Questo aspetto poteva, anzi, essere ancora più documentato in rapporto alla espansione di Ravenna nell'area slava e del Danubio e nell'area germanica e gallica del Reno. La divisione del tomo in due parti facilita la comprensione della materia *in toto*. Il titolo della prima parte è *Ideologia politica, cultura e arte* (pp. 7-238). Marc Reyndellet, dell'Università di Rennes II, aveva affrontato questi temi con l'argomento *Teoderico e la civiltas*, nel congresso internazionale teodericiano tenuto a Ravenna in settembre-ottobre dell'anno scorso. Il contributo di P. Piccinini fa avanzare gli studi nella minuziosa analisi filologica e critica sulla rappresentazione dell'autorità, particolarmente politica, nei *monumenta* ravennati che sono monumenti d'arte e documenti scritti. Inoltre, *Cultura scritta a Ravenna tra antichità tarda e alto medioevo* è proprio il superbo argomento di Guglielmo Cavallo che, tornato su questo tema da lui tanto magistralmente affrontato almeno in un paio d'altre incursioni, ci ha dato, questa volta, in questa *Storia di Ravenna*, uno scritto definitivo che fa di questo tomo un patrimonio bibliografico universale. La sezione che segue, *Saggi sull'arte*, si raccomanda da sé con la riconosciuta perizia degli autori: R. Farioli, P. Angiolini Martinelli, C. Bertelli, I. Andreescu, G. Gorini.

La seconda parte, sulla vita religiosa, ha consentito un collegamento con il precedente volume dell'opera, offrendo, finalmente, anche gli elementi della storia complessa e, altrimenti pure tanto discussa, delle origini del cristianesimo a Ravenna. Così gli scritti sulla liturgia, sui santi orientali e gli istituti monastici, su monaci e monasteri greci, sui papi in rapporto a Ravenna, sulla società ravennate e sulla Chiesa ravennate (rispettivamente di G. Montanari, E. Morini, J.-M. Sansterre, R. Savigni, A. Carile, A. M. Orselli) concludono il programma complessivo della vita religiosa e delle istituzioni della Chiesa ravennate, dato che tutto concorre a sopperire quanto sarebbe

necessario nella dettagliata esposizione (per usare un termine consacrato) della "cronotassi" degli arcivescovi ravennati. Sono da segnalare due brevi contributi su persone singolari (ancor più perchè singolarmente distanti). Si tratta di Pietro Crasso di C. Dolcini e dell'Agnello storico di A. Carile. Infine la serie degli indici che, nel paziente lavoro di G. Vespignani e A. Parmeggiani, potranno servire per ampliamenti, giacché migliorano pure, come di dovere, e correggono gli indici del tomo precedente. In opera di tanta mole è inevitabile qualche umano fallire. Se ne dà francamente un esempio: le citazioni dei *Sermoni* di S. Pier Crisologo, anzichè dalla *Patrologia latina* del Migne, andavano tratte dall'edizione critica del *Corpus Christianorum*. Commentatori del tempo andato avrebbero forse concluso con immagine retorica: che è una graziosa nuvoletta accanto al sole splendente. [G. MON.]



G. SUSINI, *Peuples et villes entre la terre et la mer: histoire ancienne de Ravenne*, «Mededelingen van de Koninklijke Academie voor Wetenschappen, Letteren en Schon Kunsten van België», 54 (1992), pp. 149-156.

Si tratta del testo della presentazione del primo volume della *Storia di Ravenna* tenuta a Bruxelles il 10 aprile 1991. Nel testo viene tratteggiato il ruolo storico della Ravenna romana dalla fondazione, ancora avvolta nelle caligini del mito, alla caduta dell'Impero d'Occidente alla luce delle più recenti acquisizioni e soprattutto delle più aggiornate metodologie della ricerca storica nel settore dell'elaborazione informatica dei dati (si ricordi, al proposito, il volume di P. Giacomini *Ravenna, una città antica: analisi informatica*, Ravenna 1990). Il ruolo di "metropoli dell'Adriatico" si definisce alla luce di una riflessione il cui respiro giunge ad attraversare regioni letterarie ricche di stimoli come quelle rappresentate dai diari dei viaggiatori che tra il XVII e il XIX secolo percorsero la costa adriatica e toccarono la città di Ravenna. Queste opere come il *Nouveau Voyage en Italie* di Maximilien Misson del 1688, i *Souvenirs des pèlerinages d'un franciscain belge en Italie en 1726 et en 1733*, *Le voyage en Italie* di Corneille Jean-Marie van de